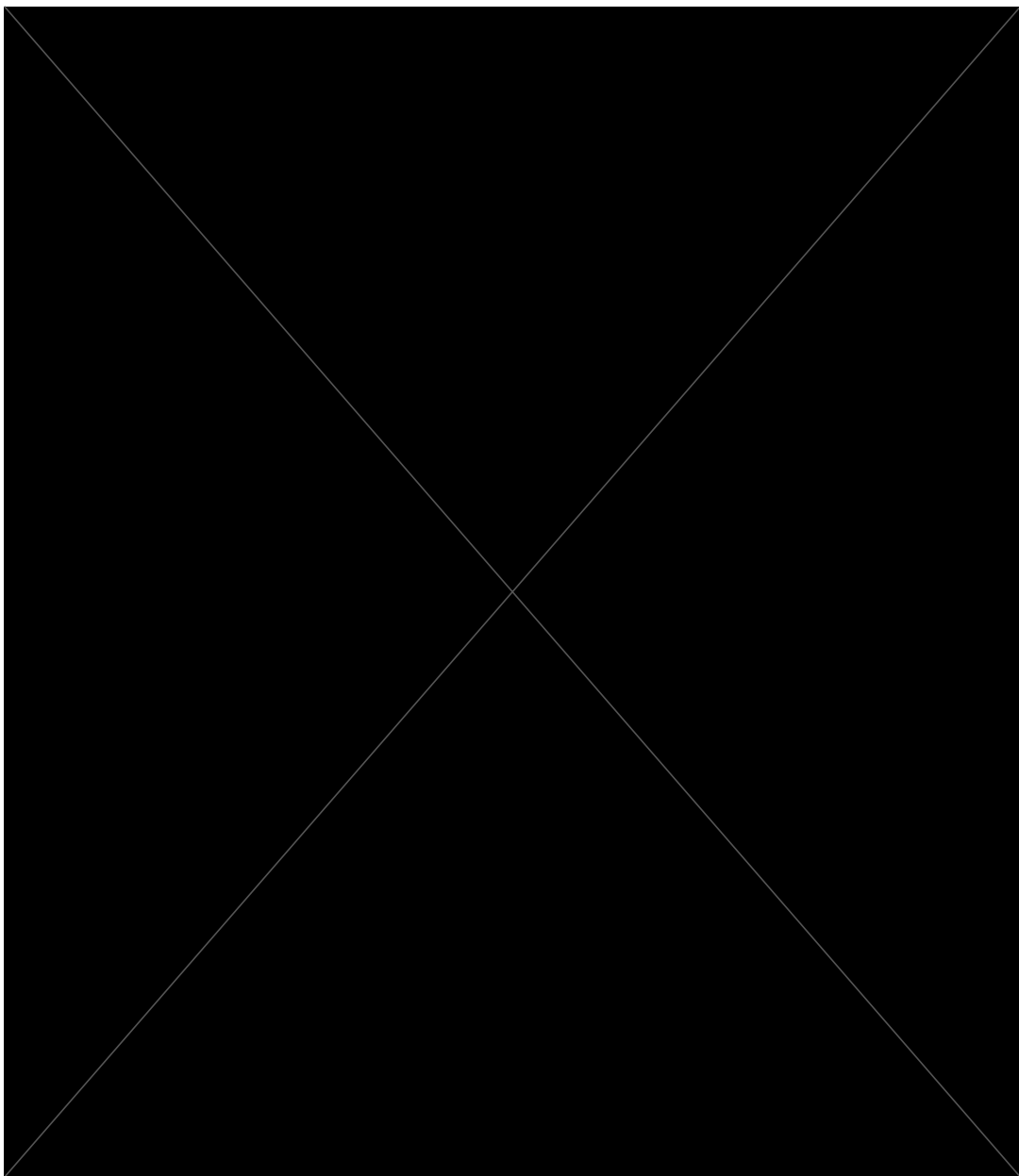


► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>



LE CAPRIOLE

LA DURATA DELL'IMMUNITÀ

Fabrizio Pregliasco

Novembre 2020

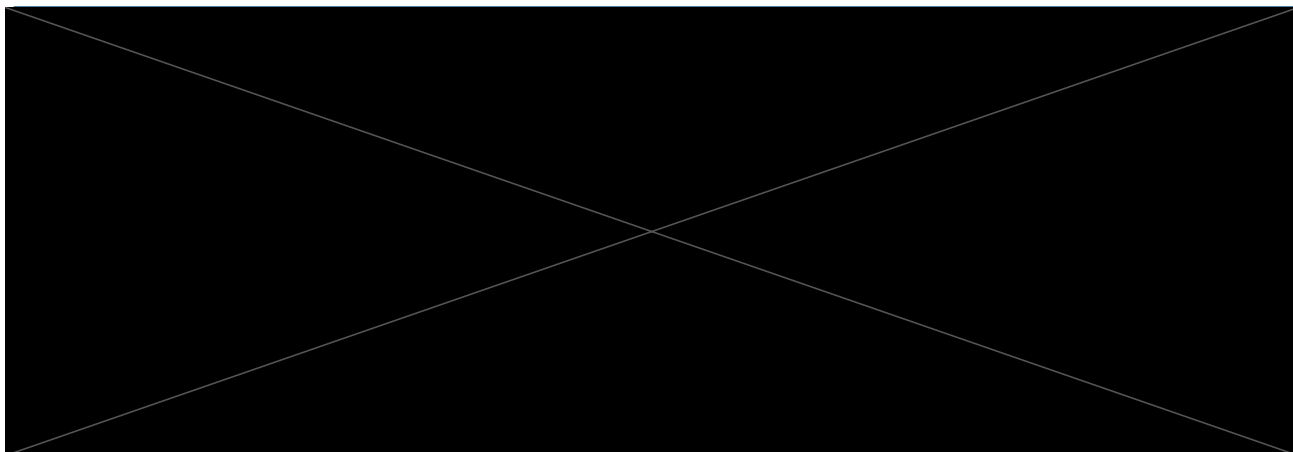
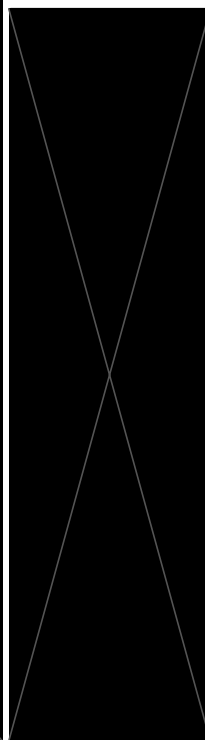
«Partiamo con un vaccino che potrebbe fermare il virus per almeno otto mesi. Probabilmente l'immunità sarà anche più lunga [...]»



Gianni Rezza

Marzo 2021

«[...] Assumiamo una durata dell'immunità di due anni [...]»



Roberto Burioni

Aprile 2021

«Osservando i vaccinati Moderna dopo sette mesi è possibile che la protezione possa durare anni»



Matteo Bassetti

Maggio 2021

«Sei mesi mi pare una durata bassa. [...] I dati sull'immunità ci dicono che dura almeno 12-18 mesi»



TERZE DOSI: FORSE CHE NO, FORSE CHE SÌ

Guido Rasi

Settembre 2021

«Qualche classe di età potrebbe non avere bisogno [della terza dose]. Meglio aspettare»

Novembre 2021

«Terza dose per tutti da gennaio»



Franco Locatelli

Settembre 2021

«Dico con estrema chiarezza che per quello che riguarda i soggetti sani e giovani è tutto fuorché scontato che si debba andare verso una terza dose»

Novembre 2021

«Ragionevole e plausibile che entro fine anno si parta per tutti quanti»



I RICHIAMI PERIODICI

Ilaria Capua

8 novembre 2021

«Faremo richiami ogni anno»



Sergio Abrignani

9 novembre 2021

«[La terza dose serve a] innescare una memoria [immunitaria] di lungo termine, che consenta di fare altri richiami non prima di cinque-dieci anni»



L'IMMUNITÀ DI GREGGE

Franco Locatelli

Maggio 2021

«Arriverà «entro l'estate, [...] tra agosto e settembre»

Silvio Brusaferrò

Ottobre 2021

«L'immunità di gregge non è obiettivo che ci possiamo porre con il Sars-Cov-2»



Dagli anticorpi eterni alla terza dose Sull'immunità hanno dato i numeri

Nel giro di 24 ore, Capua annuncia richiami ogni anno e il Cts promette una tregua decennale. Ma sulla durata dei vaccini e sulla copertura «di gregge», gli esperti ne hanno dette di ogni. Distruggendo ogni credibilità

di **ALESSANDRO RICO**



La terza dose somiglia al doping del Fantozzi ciclista: con lo shot «arrivi primo, stacchi a tutti quanti e te lo fa pure arrizza...». Ad esempio, **Sergio Abrignani**, del Cts, non ha dubbi: bisogna sottoporre tutti a un'altra puntatina, «per innescare una memoria» immunitaria «di lungo termine, che consenta di fare altri richiami non prima di cinque-dieci anni». Cinque o dieci? Non è uguale, ma sarebbe meraviglioso. Solo che in Israele parlano già di quarta iniezione.

ne. E meno di 24 ore prima che uscisse l'intervista di **Abrignani** sul *Corriere*, la virologista **Ilaria Capua** spiegava ad *Huffington Post*: «Faremo richiami ogni anno».

Ci risiamo. Come sulle mascherine, sul lockdown, sugli effetti collaterali dei farmaci anti Covid, anche su immunità e terze dosi, i tecnici partecipano al gran ballo. Beninteso, siamo consapevoli che, sull'argomento, talora s'annaspa nel buio. E se i luminari si avventurano in pareri spericolati, è pure un po' colpa di noi giornalisti, che poniamo domande quando le risposte non esistono. In una situazione d'incertezza, però, gioverebbe la costante sobrietà comunicativa di scienziati e consiglieri del governo: sappiamo di non sapere, ammettiamo di doverci orientare, di volta in volta, in base alle evidenze. Invece, il copione è il solito: si procede per sentenze apodittiche, regolarmente seguite da altrettante ritrattazioni. È

stata quest'alternanza tra promesse di vittoria e burrascose ritirate a generare la sfiducia cui, adesso, si tenta di rimediare con gli obblighi vaccinali surrettizi. Il problema, comunque, resta: come facciamo a fidarci ancora dei cervelloni?

Prendete **Guido Rasi**, consulente del commissario **Franco Paolo Figliuolo**. Il 21 settembre aveva il passo felato: «Qualche classe di età potrebbe non avere bisogno» della terza dose. «Meglio aspettare». Ha aspettato fino a una settimana fa, per il cambio di programma: subito richiami estesi ai cinquantenni e, a partire da gennaio, a tutti, senza distinzione di età. Più o meno, è la parabola del coordinatore del Cts, **Franco Locatelli**: il 29 settembre era «tutto fuorché scontato che si debba andare verso una terza dose» per «i soggetti sani e giovani». Il 4 novembre, è diventato «ragionevole» e «plausibile» abbassare i limiti d'età per la

somministrazione del booster, in modo che, entro fine anno, «si parta per tutti quanti». Che è poi la linea di **Roberto Speranza**: dunque, è il ministero a seguire la scienza o la scienza a seguire il ministero?

D'altronde, se si è arrivati al lascia o raddoppia - anzi, triplica - è per (de)merito del marketing immunitario dai toni millenaristici. La strategia del messia vaccino è stata accompagnata - in qualche caso, addirittura preceduta - da altisonanti proclami: «I vaccini ci salveranno, la via d'uscita è vicina» (**Mario Draghi**), «Il vaccino si salverà» (**Speranza**, di nome e di fatto), «Crazie ai vaccini ne usciremo» (**Pierpaolo Sileri**). Come capita con le avvertenze scritte in caratteri minuscoli, invero, nessuno ci aveva giurato esattamente che sarebbero bastate le due dosi. Ma le aspettative parevano incoraggianti. Lo scorso agosto, **Gianni Rezza**, direttore della Prevenzione al dicastero della Salute, osservava che «anche se gli anticorpi neutralizzanti tendono a scendere nel corso del tempo, le risposte cellulari e la memoria dell'incontro con l'antigene virale» persistono «più a lungo di quanto si pensasse».

Più si va a ritroso, più gli scenari erano luminosi. Sempre **Rezza**, in audizione al Senato, a marzo ipotizzava «una durata dell'immunità di due anni». A maggio, **Matteo Bassetti** riteneva che «sei mesi» fossero «una durata bassa. [...] I dati sull'immunità ci dicono che dura almeno 12-18 mesi». Sul richiamo, tuttavia, il varesino di Genova rimescolava le carte: «Dovremo abituarci all'idea che una volta all'anno ci vaccineremo contro il Covid». Il vaticinio più antico è forse di **Fabrizio Pregliasco**. Novembre 2020: «Partiamo con un vaccino che potrebbe fermare il virus per almeno otto mesi. Probabilmente l'immunità sarà anche più lunga degli otto

mesi: il vaccino sarà più efficace rispetto all'aver avuto la malattia». In seguito, diversi studi avrebbero affermato il contrario. Ma **Roberto Burioni**, lettore del *New England Journal of Medicine*, ad aprile di quest'anno conservava l'ottimismo: «Osservando i vaccinati Moderna dopo sette mesi è possibile che la protezione possa durare anni». Poche settimane più tardi, l'ad del'azienda giurava: la protezione può durare «da uno a tre anni». Guai a chiedere all'oste se il vino è buono...

Sull'immunità da vaccini, per motivi cronologici, non c'erano grandi ricerche. Ma sull'immunità di gregge, un quadro più chiaro potevano darcelo. A maggio, **Locatelli** fremeva: «Tenderei a dire che la meta sarà raggiunta «entro l'estate, stando larghi per prudenza, tra agosto e settembre». La prudenza non è mai troppa. E puntuale, a ottobre, è piombata la sveglia di **Silvio Brusaferrò**: «L'immunità di gregge non è obiettivo che ci possiamo porre con il Sars-Cov-2». Addio normalità: «Non basta la copertura immunitaria, serve anche mantenere le misure di contenimento». E così, dall'immunità lunga mesi, forse anni, forse eterna, abbiamo iniziato a volare basso con **Walter Ricciardi**, che gela i «clienti» di Johnson & Johnson (traducendo male un documento di Fda): a loro occorre un richiamo «a distanza di due mesi».

Sì, il virus muta; questi medicinali sono leaky; schermano dalle conseguenze serie della malattia, tuttavia non bloccano la trasmissione del Covid e, dopo un po', perdono di efficacia financo sulle forme gravi. Chissà, magari i nostri super esperti avrebbero potuto immaginarselo, prima di prefigurarci manna dal cielo e fontane di vino. La scienza lavora per tentativi ed errori, non per annunci e smentite.